

UNCZA tesseramento 2010

Le tessere UNCZA di socio sostenitore e di simpatizzante possono essere sottoscritte direttamente presso le sedi provinciali della FIdC oppure per via postale attraverso la sede UNCZA – c/o ACT Via Guardini 41 – 38121 Trento, inviando copia del versamento di € 10,00 sul c.c. postale 67978395 intestato a UNCZA.

Le tessere possono anche essere sottoscritte tramite i referenti Signori:

- BOSCAROL ALFREDO
Via delle Grodate 6
34075 San Canzian d'Isonzo (GO)
- CLEO CESARE
Via M.T. Rossi, 17 – 13019 Varallo
- TURCO SISTO
Via Cassinasso 43 – 14053 Canelli (AT)
- REBORA ENRICO
Regione Stazione 24
15010 Alice Bel Colle (AL)
- REGGIANI FRANCO
Via Alserio 1/A – 22036 Erba
- CARCANO DARIO
Viale Luigi Borri 140 – 21100 Varese
- DORINO STOCCHERO
Via Frizzi di Sopra, 21
36076 Recoaro Terme (VI)

La sottoscrizione della tessera UNCZA (sostenitore o simpatizzante) dà diritto all'abbonamento annuale alla rivista quadrimestrale "Caccia Alpina".

Bando di concorso UNCZA per l'assegnazione di premi per tesi di laurea 2009

L'UNCZA bandisce un concorso per l'assegnazione di n. 3 premi per tesi di laurea nei campi della biologia, etologia e gestione della fauna selvatica alpina e nell'ambito dei temi riguardanti la storia e l'evoluzione dell'attività venatoria, riferiti all'arco alpino italiano. Possono partecipare al bando gli studenti laureati nel corso dell'anno 2009. La domanda va redatta sul modulo disponibile sul sito ACT www.cacciatoritrentini.it. Il modulo dovrà essere compilato in ogni sua parte e firmato dal richiedente. La domanda, con allegata copia della tesi di laurea, fotocopia del documento di riconoscimento e fotocopia del diploma di laurea (o se non disponibile autocertificazione attestante il possesso del requisito di laurea) dovrà essere presentata a mano o tramite spedizione postale al seguente indirizzo: Associazione Cacciatori Trentini – UNCZA, Via Guardini 41, 38100 Trento (tel. 0461.826084 responsabile Signora Wania Lunelli – orario ufficio 8.00 – 12.30 / 14.30 – 16.30). La domanda va presentata entro le ore 12.00 del giorno 31 dicembre 2009. Ai vincitori, che saranno informati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, andrà un premio in denaro pari a € 1.500,00.

I premi saranno consegnati in forma unitaria da UNCZA in una apposita cerimonia. I vincitori non presenti alla consegna potranno ritirare i premi entro trenta giorni dalla stessa. Dopo tale data le somme saranno devolute in beneficenza. Le copie dei lavori presentati saranno trattenute negli archivi UNCZA che potrà provvedere, in tutto o in parte, alla pubblicazione degli stessi.

Il lupo in Trentino

A 150 anni dalla scomparsa, il lupo è tornato a frequentare i boschi del Trentino. La conferma è giunta dalle analisi genetiche sui resti rinvenuti lo scorso autunno non lontano dal Passo degli Oclini da cacciatori di Varena e dagli stessi segnalati all'Ufficio distrettuale delle foreste di Cavalese, che risultano appartenere ad un esemplare di lupo (*Canis lupus*). Il ritrovamento confermerebbe quindi anche alcune segnalazioni registrate negli ultimi anni nella zona, ma che non avevano sinora trovato riscontro. Il decesso dell'animale, per cause ignote, risalirebbe all'autunno 2007. Rimane da definire l'origine dell'animale



che comunque, a detta del Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento, non proviene dalle Alpi occidentali dove la specie, spontaneamente ritornata da circa quindici anni, è in lenta espansione. A tale proposito sta effettuando un confronto con i colleghi sloveni per verificare geneticamente se l'animale in questione appartiene alla loro popolazione.



Lupi sempre più numerosi in Piemonte

Come riportato recentemente su Repubblica, i lupi in Piemonte sono sempre più numerosi; si calcola vivano in regione più di un centinaio di individui, divisi in circa 14 branchi.

Nel corso del 2007 si sono registrati 129 attacchi da parte di lupi e 123 nel 2008; le prede, prevalentemente pecore, capre e vitelli, sono state calcolate in 381 morti nel 2007 e 344 nel 2008.

La Coldiretti piemontese ha chiesto un intervento urgente, anche finanziario, a sostegno dei pastori sugli alpeggi.



Luigi Gasperi e Renato De Menech vicepresidenti UNCZA

Il 2 ottobre 2009 a Padenghe (BS) si è svolta la prima riunione del nuovo Consiglio Nazionale UNCZA recentemente eletto nel corso dell'Assemblea Nazionale UNCZA di Trieste.

Il nuovo Consiglio ha provveduto a impostare i programmi di lavoro per la rimanente parte dell'anno e per il successivo 2010. In particolare si è affrontata una prima disamina del bilancio preventivo 2010.

È stato valutato l'andamento del tesseramento e delle varie attività promosse, registrando fra l'altro buone richieste dei nuovi capi di abbigliamento per soci.

Durante l'incontro è stata inoltre assegnata l'organizzazione dell'Assemblea 2011 alla Sezione Provinciale FIDC di Como.

Il Consiglio ha poi provveduto al completamento dei propri organi nominando il nuovo Comitato di redazione di "Caccia Alpina" e riconfermando nel ruolo di Segretario UNCZA il dott. Mauro Bortolotti.

Il Consiglio Nazionale ha infine eletto all'unanimità alla carica di vicepresidenti UNCZA i consiglieri Luigi Gasperi e Renato De Menech.

UNCZA in audizione al Senato sulla Legge 157/92

Il giorno 15 luglio il vicepresidente Luigi Gasperi, delegato dal presidente Sandro Flaim, che aveva temporanei problemi di salute, ha presenziato all'audizione delle associazioni venatorie in Commissione Ambiente del Senato, invitate per esprimere le loro osservazioni in tema di riforma della legge 157/92. Gasperi a nome dell'UNCZA, ha sostenuto e fatto rimarcare in particolare le seguenti richieste:

1. per quanto riguarda i tempi per la caccia di selezione agli ungulati, ci si dovrebbe attenere alla legge 248/2005 che consente alle Regioni e alle Province autonome aventi adeguati piani di abbattimento selettivo di regolamentarne il prelievo, sentito l'ISPRA, anche al di fuori dei periodi e degli orari di cui alla legge 157/92;
 2. prevedere il divieto della caccia non solo ai bovidi, ma anche ai cervidi con il segugio o quantomeno, limitare eccezionalmente il prelievo dei cervidi con il segugio alle zone in cui ciò effettivamente avviene (di fatto le valli del Natisone in Friuli, come d'altronde sembra essere il contenuto della proposta del senatore Orsi);
 3. inserire stambecco e marmotta tra le specie cacciabili, come da parere a suo tempo espresso dall'INFS (ora ISPRA).
- Nel frattempo le osservazioni UNCZA sono state oggetto di specifici emendamenti da parte dei Senatori Fosson della Valle d'Aosta e Molinari del Trentino.

UNCZA è presente sul sito www.cacciatoritrentini.it

L'ABBIGLIAMENTO UNCZA RINNOVA LA LINEA

Con l'autunno 2009 l'abbigliamento UNCZA può essere acquistato direttamente presso la ditta BRUNEL di Soraga (TN) che è in grado di acquisire e spedire gli ordini direttamente senza dover passare per la segreteria. Il campionario disponibile consta di 6 modelli visionabili presso le Sezioni provinciali FIDC interessate.

tel. e fax 0462 758010

www.brunelconfezioni.it

info@brunelconfezioni.it



Il bracconaggio: fra romanticismo, omertà, repressione e crescita culturale

È abbastanza allarmante il quadro illustrato da Isidoro Furlan, vice questore del Corpo Forestale dello Stato che ha comandato il nucleo investigativo anti bracconaggio, intervenuto al convegno di Riva del Garda. “I bracconieri sono dei devianti con il dna graffiato che si divertono ad uccidere, a fuggire, a raccontare le loro imprese e ad essere braccati” ha detto Furlan, proponendo una serie di dati che devono far riflettere perché, Regioni a statuto speciale escluse, evidenziano un aumento del fenomeno a livello nazionale. Nel 2008 si sono verificati 1738 reati, 6 arresti 5587 violazioni amministrative, con un aumento notevole anche dei sequestri. Al primo posto per reati totali la Puglia (221), seguita dal Lazio e dalla Campania, zone queste dominate dal fenomeno mafioso. Ma non è da meno la provincia di Brescia, dove sono stati sequestrati 100.00 archetti e 800 fucili in quindici anni e dove si contano dalle 90 alle 110 notizie di reato all’anno. Gli ha fatto eco Romano Masè, dirigente del Dipartimento risorse forestali e montane della PAT, ha definito il bracconaggio come “ogni attività di prelievo che in modo volontario viene realizzato o tentato in violazione delle regole e che produce un danno patrimoniale e sociale”. Può essere un vizio e un’abitudine (lacci, archetti, ecc.), una pulsione patologica (senso di sfida) o avere una dimensione economica e commerciale. Masè ha elencato una serie di dati che dimostrano come il fenomeno in Trentino si mantenga stabile: 100 gli episodi accertati nell’ultimo anno per quanto riguarda la caccia; la percentuale



sul numero dei praticanti è dell’ 1,5%. Nel 45% dei casi chi è stato beccato non aveva il permesso di caccia. Il confronto, moderato dal giornalista Ettore Zanon, è stato introdotto da un puntuale excursus storico tracciato dal giornalista Rai Marco Zeni, che ha collocato la figura del bracconiere nelle varie epoche storiche, da quando la caccia era *res nullius*, a quando diventò privilegio dei signori, fino alla caccia come gestione faunistica dei giorni nostri. Il presidente Sandro Flaim ha posto una netta distinzione tra chi non è cacciatore e rapina qualcosa usando sistemi illegali, chi è cacciatore e sbaglia, anche involontariamente, durante l’esercizio della caccia, e chi commette un semplice errore amministrativo. Se non c’è alcun dubbio che nel primo caso ci troviamo di fronte al bracconiere per antonomasia, negli altri due casi bisogna, a mio parere, stare molto attenti, perché il confine tra cacciatore e bracconiere può diventare molto labile. Non denunciare l’abbattimento di un capo potrebbe essere considerato letteralmente un errore amministrativo, ma nello stesso tempo rappresenta un atto di bracconaggio. Passi per l’anziano capannista che magari per sbaglio spara ad una tordela scambiandola per una cesena, ma nella caccia agli ungulati, con gli strumenti e le esperienze di cui dispongono i cacciatori, la possibilità di sbagliare viene spesso usata per coprire comportamenti fuorilegge. E qui entra in gioco quella cultura etica di cui Flaim da tempo si è fatto portavoce: è necessario investire in gestione, rispetto e preparazione all’interno del mondo venatorio, isolando chi si comporta male, e nello stesso tempo bisogna far conoscere

all’esterno la caccia e i cacciatori nel loro significato più genuino e di valenza sociale. “Bisogna inasprire le pene, usare il buon senso e, nello stesso tempo, diminuire la burocrazia e aumentare la sorveglianza” ha detto Flaim, proponendo un manuale etico di comportamento del cacciatore che lo differenzi in toto dalla figura meschina del bracconiere. Una figura che il celebre faunista e presidente onorario AIGF Franco Perco, nel suo intervento conclusivo alla tavola rotonda, ha accostato a diverse figure letterarie per cercare di spiegarne le innumerevoli sfaccettature. “Purtroppo il fenomeno non è residuale” ha detto Perco. “In Italia i bracconieri sarebbero oltre 200mila e possono vantare una pericolosa e deprecabile copertura sociale, che va abbattuta agendo sulla collettività dal punto di vista della cultura, soprattutto attraverso la stampa e l’informazione”. “Nella fiera si vendono apparecchi che riproducano il canto degli uccelli. C’è scritto ad uso didattico e ho visto diverse persone intente ad acquistarli. Tutti studiosi e professori questi acquirenti?!” Così ha esordito sarcastico Alessandro de Guelmi, veterinario esperto di fauna selvatica e membro del Wwf. E purtroppo è difficile dargli torto, anche quando parla dell’omertà del mondo venatorio riguardo ai propri adepti che trasgrediscono le regole. “La cosa più grave” – ha continuato de Guelmi – “è che nei nostri paesi di montagna il bracconiere è visto ancora come esempio da imitare da molti giovani. È un delinquente furbo e meschino che deprime il senso civico e deve assolutamente essere isolato”.

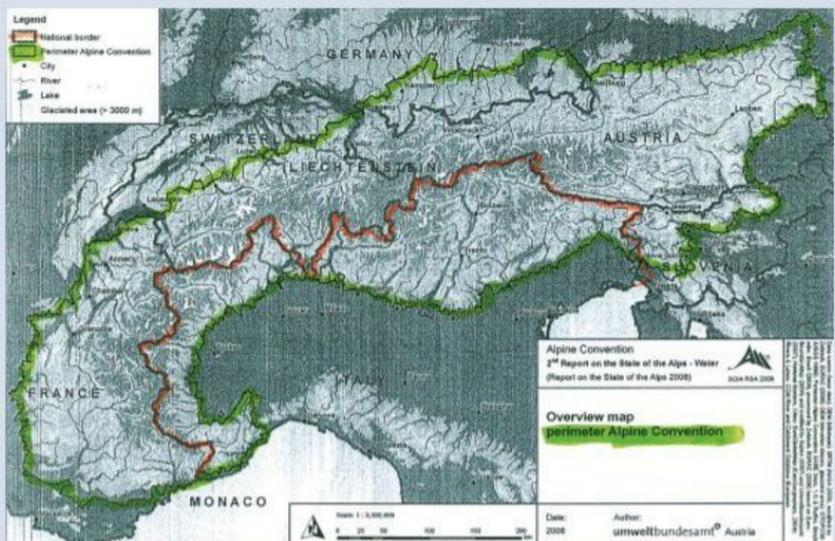
NICOLA DEGARA

Consiglio internazionale della caccia e della salvaguardia della fauna

La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale stipulato fra otto Stati Alpini e la Comunità Europea. È entrata in vigore nel marzo 2000. La convenzione quadro fissa "Protocolli" contenenti obblighi giuridicamente vincolanti che stabiliscono impegni concreti e relative misure di attuazione. Di diretto interesse venatorio sono il protocollo Protezione della Natura e tutela del paesaggio e quello Foreste montane. La convenzione ha istituito nel 2009 la piattaforma "Grandi Predatori" che riguarda "la conservazione, la gestione e l'utilizzo dei grandi predatori e degli ungulati". Le implicazioni negative per la caccia sono gravi. Alla piattaforma partecipano come osservatori ufficiali la C.I.P.R.A. organizzazione totalmente protezionista, l'ALPARC –rete delle aree protette-, il CAA unione dei Club Alpini, l'ISCAR comitato scientifico internazionale di ricerca alpina. Per tutelare la corretta gestione degli ungulati e per scongiurare

pericoli gravissimi quali l'immissione dei predatori quale elemento di equilibrio e di contenimento degli ungulati stessi la Federazione della Caccia Svizzera e la Delegazione Italiana del C.I.C. hanno costituito una rete che riunisce tutte le associazioni venatorie dell'Arco Alpino denominata FAUNALP (Federazione associazione utilizzatori natura alpina). Hanno dato la disponibilità la Federcaccia, la FACE e le delegazioni nazionali del C.I.C. Sono in corso contatti con le Federazioni Caccia dell'Arco Alpino e altre organizzazioni interessate (pastori, allevatori, pescatori, raccoglitori di prodotti del bosco. È stata presentata la domanda per essere riconosciuti ufficialmente. Già nel 1994 le Federazioni Caccia dell'Arco Alpino si sono riunite più volte in Francia e Germania per esaminare e far modificare il protocollo "Protezione della natura e salvaguardia del paesaggio". In tutti gli incontri rappresentava l'Italia l'allora Presidente dell'UNCZA dott. Bruno Vigna. Entro la fine del 2009 si terrà la prima riunione operativa di FAUNALP. Attualmente la Segreteria di coordinamento è presso: Dott. Mario Giacometti –Segreteria Generale Caccia Svizzera.

B.V.



Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

Posizione in merito alle proposte di modifica della legge n.

157 del 1992 in materia di attività venatoria all'esame del senato della repubblica

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in merito alle proposte di modifica alla legge n. 157 del 1992, afferma la necessità di mantenere inalterato il nucleo fondante della legge vigente che persegue l'obiettivo dell'equilibrio tra la protezione della fauna selvatica ed il prelievo venatorio. Nel merito si condivide fortemente quanto indicato dal Tavolo degli Stakeholders nel documento dell'11 novembre scorso ed esprime preoccupazione circa il fatto che le proposte di legge presentate abbiano accentuato polemiche che ritornano a dividere l'opinione pubblica con il forte riaccendersi della polarizzazione sul tema della caccia.

Le Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, concordando sulla necessità di un aggiornamento della legge n. 157/1992, indica che in particolare:

- non prescinda dalla modifica del Titolo V della Costituzione, dal testo unico degli enti locali, dalle direttive europee 79/409/CEE Uccelli e 92/43/CEE Habitat e dalle normative nazionali intervenute;
- dia luogo ad una legge quadro limitata alle materie di esclusiva competenza statale, ferme restando le competenze che rientrano nell'autonomia normativa e gestionale delle Regioni e delle Province autonome;

- preservi l'impianto normativo organico, nazionale e regionale, che disciplina la Rete Natura 2000 ed il sistema delle aree protette;
- tenga in debita considerazione le risultanze dell'indagine promossa nei mesi scorsi dal Mipaf sullo stato di attuazione della L. n. 157/92; dalla valutazione degli esiti e dei risultati della sua applicazione sarà possibile far discendere proposte di modifica coerenti con i punti di criticità emersi e da risolvere;
- garantisca la certezza della governance dell'ISPRA, in relazione al ruolo e alle competenze già esercitate dall'ex INFS, in termini di sicurezza delle risorse economiche e della dotazione di personale e, al contempo, consenta un maggiore coinvolgimento tecnico-politico delle Regioni, riconoscendo agli Osservatori faunistico - venatori regionali il ruolo di referenti decentrati.

Le Regioni nell'esprimere, quindi, una valutazione negativa sulle modifiche alla legge n. 157 del 1992, manifestano, tuttavia, la piena disponibilità ad esaminare proposte di modifica al testo vigente che diano luogo ad una legge quadro coerente con i principi sopra espressi, capace di assicurare l'equilibrato contemperamento delle esigenze di conservazione e di sostenibile utilizzazione delle risorse faunistiche, in armonia con l'ambiente e con le esigenze dell'economia agricola e forestale. Diversamente si evidenzia, infine, che la Regione del Veneto ha espresso la piena condivisione nei confronti del disegno di legge n. 480, presentato dal Senatore Orsi, in quanto ritenuta proposta organica e ricca di elementi di modernità e di raccordo con l'ordinamento comunitario.